

Daniel Słapek / Kraków

L'USO DELL'ARTICOLO DETERMINATIVO DAVANTI AI SINGENIONIMI AFFETTIVI PRECEDUTI DA UN POSSESSIVO

Un quadro statistico¹

Among the most complex rules of Italian grammar are those relating to the use of the definite article with possessive adjectives followed by kinship names: in this case, the article is not employed, but its omission is subject to various structural, syntactical, and semantic restrictions concerning the noun/phrase in question. Grammar books usually highlight the use of the article with plural nouns or with the possessive form *loro*, but they are much less careful about other features of the kinship noun/phrase in which possessives are involved (compound nouns, nouns followed by prepositional complements, etc.). Furthermore, they disagree with regard to the syntax of affective names, in which case the use of the article is often considered optional. With this study, then, I intend to analyze the use of the definite article with possessive adjectives followed by the affective kinship names *mamma* and *papà* (therefore, nouns without suffixes) in the largest corpus of written Italian, Italian Web 2016 of the Sketch Engine system. The results of this research are interesting because, statistically, the use of the article depends on the possessive adjective used in the text (*mio*, *tuo*, *suo*, etc.) and, therefore, on the degree of the speaker's emotional involvement.

1. Introduzione

I possessivi rappresentano una categoria particolarmente insidiosa, di cui è difficile »tracciare confini netti, per valore e comportamento sintattico, fra le diverse classi di aggettivi e fra il valore di qualificativi e determinativi« (Andorno 2003: 28). Vengono, pertanto, tradizionalmente collocati a cavallo tra aggettivi e pronomi, perché sono »morfologicamente identici« e distinti in base al fatto che accompagnano o meno il nome (Renzi

¹ This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 license (<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>) which permits adaptation, alteration, reproduction and distribution without further permission provided the original work is attributed. The derivative works do not need to be licensed on the same terms. The open-access publication of this article was funded by the Priority Research Area Digiworld under the program Excellence Initiative – Research University at the Jagiellonian University in Krakow.

2001: 622; cfr. Dardano/Trifone 1995),² ma possono trovarsi classificati con altre etichette morfologiche quali »specificatori« (Andorno 2003: 28) o »modificatori prenominali« (Salvi/Vanelli 2004: 133), per ricordare soltanto alcuni esempi.

Oltre alla questione dell'appartenenza a una data categoria morfologica, tra i problemi relativi ai possessivi italiani troviamo la loro complicata sintassi, sia per quanto concerne l'ordine Poss + N *vs* N + Poss (sono note le variazioni regionali: in generale, i dialetti settentrionali, cui si associa la Sicilia, antepongono il possessivo, invece i dialetti del Sud, insieme alla Sardegna, lo pospongono; cfr. Giannini 2001: 401; Renzi 1997: 165),³ sia per quanto riguarda la loro co-occorrenza (o meno) con gli articoli determinativi, quindi l'opposizione tra la variante analitica (Art +) e la variante sintetica (Ø). Infatti, i possessivi italiani sono di norma accompagnati da un articolo (determinativo o indeterminativo: *il mio gatto, un suo amico*) o da un altro determinante (*questo tuo comportamento, quel suo tono ecc.*); non mancano, però, casi in cui l'articolo non si adopera.

Con il presente articolo intendo, quindi, analizzare come le grammatiche italiane trattano il problema della presenza/omissione dell'articolo davanti agli aggettivi possessivi (ovvero nel sintagma antepositivo), con una particolare attenzione al loro comportamento sintattico con i nomi di parentela affettivi: *mamma e papà*, per commentare infine un quadro statistico che si evince da uno studio sul corpus di italiano scritto Italian Web (Sketch Engine). Vedremo che la categoria di »affettività« di un nome di parentela si manifesta non solo dal punto di vista semantico (alcuni

² La più adeguata pare la definizione »conciliativa« di Graffi (1994: 71 s.): »[...] i possessivi, nelle lingue in cui mostrano la distribuzione dei determinanti, costituiscono una categoria intermedia tra i determinanti e i pronomi [condividono il tratto di persona: *mio, tuo...*]; nelle lingue, invece, come l'italiano, in cui la loro distribuzione è analoga a quella degli aggettivi, costituiscono una categoria intermedia tra gli aggettivi e i pronomi [si comportano, dal punto di vista interpretativo come pronomi: l'uso deittico, l'uso anaforico; il comportamento dei possessivi relativamente alla determinazione degli antecedenti]«. Non mancano, però, opinioni contrastanti a questo proposito, per esempio: »I possessivi italiani non sono determinanti di nomi, ma veri e propri aggettivi, e sono normalmente accompagnati da un articolo o da un altro determinante« (Prandi/De Santis 2011: 416).

³ La linea di demarcazione comincia da Fano/Ancona e divide le Marche, l'Umbria e il Lazio in zone settentrionali e meridionali (Renzi 1997: 165); quanto alle due isole, in Sicilia fa eccezione la 1. pers. sing., per la quale co-occorrono entrambi i tipi sintattici, invece nella parte Nord della Sardegna, probabilmente per l'influsso toscano, appare l'ordine Poss + N (ibid.; cfr. Castellani Pollidori 1966a).

nomi hanno di per sé un carattere affettivo), ma anche dal punto di vista morfologico.⁴

2. L'uso dell'articolo davanti al possessivo: una rassegna di regole

L'insieme di regole relative all'uso dell'articolo con i possessivi che vedremo in seguito è stato redatto in base a vari saggi dedicati a questo problema nonché in conformità alle grammatiche di lingua italiana contemporanea (ho preso in esame 14 grammatiche pubblicate nell'arco degli ultimi trent'anni con rigorosi criteri scientifici, a cominciare da Serianni (1988; mi riferirò all'edizione del 2016), Renzi et al. (1988–1995; 2001) – queste due opere segnano un passo importante nella produzione scientifica delle grammatiche italiane (Fornara 2019: 124) – per arrivare a Ferrari/Zampese (2016), destinate a un lettore italiano e non ad uso scolastico;⁵ anche se non esauriente, è una rassegna rappresentativa – come credo – della recente grammaticografia italiana di diverse scuole e approcci).⁶ Si cercherà, quindi, di esporre le dette regole in maniera possibilmente più approfondita e completa.

⁴ La sintassi dei possessivi è stata oggetto di numerosi studi, sia quelli che hanno un carattere complessivo (tra i più importanti, il monumentale lavoro di Castellani Pollidorio 1966a; 1966b; 1970; cfr. Giusti 1993), sia quelli dedicati a una specifica variante dell'italiano, come l'italiano antico (Consales 2020; Giusti 2002; 2010) o le parlate moderne dialettali, per le quali si trovano diversi confronti generali (per esempio Cardinaletti/Giusti 2019; cfr. anche Renzi 1997) o ricerche limitate a certo gruppo di dialetti, per esempio le varietà italo-romanze meridionali non estreme (D'Alessandro/Migliori 2017), il toscano (Gianini 2001) o le parlate veneziane (Penello 2002; che dà un confronto tra il veneziano del Trecento e le corrispondenti varietà moderne). Inoltre, sono stati pubblicati studi contrastivi sul comportamento sintattico dei possessivi nell'ambito delle lingue romanze (Frías Conde 2012; Brito et al. 2010: 127–130), che però danno un quadro piuttosto sommario, soprattutto nella parte dedicata all'italiano (troveremo un panorama riassuntivo anche in *The Oxford Guide to the Romance Languages*; Ledgeway/Maiden 2016, capp. 13–17 dedicati alle parlate d'Italia). Tuttavia, nessuno degli autori si è concentrato in particolare sui nomi di parentela affettivi.

⁵ L'unica grammatica scritta da un autore non italiano è la *Grammatica della lingua italiana* di Schwarze (2009), ma mi riferisco al testo interamente riveduto, tradotto da Colombo, che – come leggiamo nella presentazione – «ha richiesto qualche adattamento nel momento in cui veniva rivolto a un pubblico italofono» (Colombo 2009: 19). Per lo stesso motivo Schwarze viene annoverato tra le recenti grammatiche italiane nella nuova edizione della *Breve storia della grammatica italiana* di Fornara (2019: 131).

⁶ I riferimenti bibliografici esatti sono esposti nella sezione «Grammatiche dell'italiano contemporaneo» della bibliografia finale.

2.1. Casi in cui l'articolo determinativo non si adopera davanti al possessivo

»Dicendo che in italiano il possessivo è preceduto dall'articolo non si vuol dire che ne sia preceduto sempre« – notava Castellani Pollidori (1966b: 81). Infatti, il possessivo ricorre senza articolo:

- i. in varie combinazioni con un nome di parentela al singolare, per esempio *mio padre* (cfr. *infra* numerose restrizioni semantiche, sintattiche e strutturali relative al singenionimo; Egerland [2013: 70] dice addirittura che l'italiano standard distingue due costrutti possessivi: *common construction*, con i nomi comuni, e *kinship construction*, con i nomi di parentela);
- ii. come componente del predicato nominale (ma si tratta in questo caso dell'uso pronominale del possessivo): *questo zaino è mio*;
- iii. davanti a un sostantivo usato come apposizione: *Gianni, mio collega di lavoro* (l'esempio tratto da Patota [2006: 184], dove non si parla di apposizione ma di »un gruppo di parole che qualificano meglio un nome«; tuttavia Patota riduce apposta i termini tecnici per rendere il testo più chiaro al lettore);
- iv. in diverse locuzioni esclamative (in genere il possessivo segue il nome, cfr. Cordin 2001: 623): *Mamma mia!*;
- v. all'interno di un'espressione vocativa (di solito segue il nome, come sopra): *Caro mio, posso chiederti di...*;
- vi. con un nome plurale indeterminato: *non mi dai mai tue notizie* (l'esempio tratto da Ferrari/Zampese 2016: 84);
- vii. in varie locuzioni preposizionali fisse: *non è di mia competenza*; o – nel senso più ristretto – in »alcune espressioni del linguaggio burocratico: *a mio nome e per mio conto*« (Patota 2006: 184);
- viii. e, più in generale, quando il possessivo segue il nome: *sono affari miei* (Ferrari/Zampese 2016: 84; cfr. Schmitt Jensen 1983: 537; in questa sede ci limiteremo ai sintagmi antepositivi).

Le grammatiche italiane, nei capitoli dedicati al possessivo, variano quanto alla precisione con cui le strutture appena menzionate vengono trattate. Serianni (2016: 267–273), a titolo d'esempio, nel capitolo »Aggettivi e pronomi possessivi« si concentra sulla posizione del possessivo e sui suoi usi particolari, invece non accenna al problema dell'articolo che co-occorre o meno con il possessivo. Similmente, nelle grammatiche di Andorno (2003: 26), Lo Duca/Solarino (2004: 29 s.) troveremo esclusivamente informazioni sulle funzioni principali di questa categoria morfologica. La maggior

parte dei testi parla, effettivamente, dei nomi di parentela, trascurando altri casi dell'omissione dell'articolo.⁷

2.2. Nomi di parentela che (non) richiedono l'articolo davanti al possessivo

Alcuni autori offrono un inventario preciso dei nomi di parentela che richiedono obbligatoriamente l'omissione dell'articolo determinativo davanti al possessivo, ma i loro elenchi variano: possono essere piuttosto limitati – come quello di Garigliano (2011: 147), secondo cui »per tradizione [soltanto] i quattro nomi *padre, madre, figlio, figlia*« non richiedono l'articolo, quello di Sensini (1997: 157 s.) o di Patota (2006: 184), che aggiungono ancora *marito e moglie* – o molto più estesi, per arrivare fino a 21 (Schwarze 2009: 66) o addirittura 25 nomi (Renzi 2001: 413; gli elenchi precisi proposti da vari autori vengono esposti nella tabella 1). Per i nomi di parentela non riportati negli stessi elenchi, l'omissione dell'articolo determinativo in un simile contesto sintattico viene talvolta definita »preferibile, ma non obbligatoria« (Patota 2006: 184), »oscillante« (Dardano/Trifone 1995: 225)⁸ o facoltativa (Sensini 1997: 158), »perciò si può dire tanto [...] *mia suocera* quanto *la mia suocera*, tanto *mia cognata* quanto *la mia cognata*« (ibid.; cfr. anche Garigliano 2011: 147).

Un simile comportamento sintattico dei singenionimi fa sì che nella lingua italiana sembra giusto distinguere tra *parentela* in quanto categoria morfosintattica del nome e categoria semantico-cognitiva perché esse non coincidono (a questo proposito in Egerland et al. 2006: 5; cfr. Bernardini/Egerland 2006: 105). Tuttavia, come abbiamo appena visto, l'insieme degli elementi che potrebbero costituire una simile classe sintattica non è ancora ben stabilito e – ricordando le parole di Bongi (2008) – »la casistica è assai varia« (ritornerò su questo problema).

⁷ Schmitt Jensen (1983: 533 s.) diceva a proposito del possessivo nelle grammatiche: »le regole che ne vengono fuori sono complicatissime, e sempre, insufficienti«, invece le norme presentate da diversi autori sono »variazioni più o meno grandi dello stesso procedimento, o trattazioni troppo brevi e incomplete«. Purtroppo, anche la sua esposizione risulta incompleta.

⁸ I due autori non hanno precisato di quali nomi effettivamente si tratta (come leggiamo: »per alcuni nomi di parentela, per esempio *nonno* e *nonna*, l'uso è oscillante«; Dardano/Trifone 1995: 225); invece Calboli/Moroni (1989: 131) citano soltanto *nonno* e *nonna* in quanto nomi per i quali l'uso dell'articolo davanti al possessivo è incerto.

Quanto all’uso dell’articolo determinativo, non mancano caratteristiche regionali, per esempio in bergamasco l’uso dell’articolo è opzionale (Renzi 1997: 164), in piemontese il possessivo privo dell’articolo ricorre anche con i singenionimi al plurale (ibid.), in Toscana e nell’Italia Settentrionale sono ammesse le forme precedute dall’articolo (Renzi 2001: 414). Rohlf (1968: 128) diceva addirittura che nel toscano popolare l’articolo è obbligatorio, invece Giannini (2001: 413) ha dimostrato che

in presenza di una coppia allotropica (rispettivamente variante formale/variante familiare) del tipo *madre/mamma, padre/babbo*, è obbligatorio l’uso dell’Art in associazione alla variante familiare, mentre è vietato in quella formale;

con tutte le altre forme – *nonno, sorella, fratello* ecc. – l’articolo è obbligatorio (ibid.; cfr. Castellani Pollidori 1970: 62).⁹

È probabile che le differenze nella classificazione dei nomi di parentela che richiedono l’articolo in diverse grammatiche italiane abbia origine, per l’appunto, nella diversificazione regionale di questo sintagma.

	padre	papà	babbo	madre	figlio	figlia	fratello	sorella	marito	moglie	zio	zia	nipote	nonno	nonna	genero	nuora	cugino	cugina	cognato	cognata	suocero	suocera	patrigno	matrigna
Renzi (2001)	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
Schwarze (2009)	+			+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+		
Patota (2006)	+			+	+	+			+	+															
Garigliano (2011)	+			+	+	+																			
Sensini (1997)	+			+	+	+			+	+															

Tabella 1: L’omissione obbligatoria dell’articolo davanti al possessivo: elenco nomi

⁹ Uno studio dettagliato sul comportamento dei possessivi con i singenionimi nei dialetti italiani, sia in sincronia che in diacronia, è stato presentato da Castellani Pollidori (1970); le ricerche relative ai dialetti del Sud sono state condotte da Sotiri (2008; dialetti pugliesi e salentini) e da Egerland (2013; che ha analizzato i dialetti di Catanzaro e San Martino in Pensilis). Tra i testi interamente dedicati ai possessivi che accompagnano i singenionimi troviamo anche uno studio comparativo di Delsing/Egerland (2002) che hanno dimostrato interessanti similarità tra l’italiano e lingue scandinave.

2.3. L'uso obbligatorio dell'articolo davanti al possessivo seguito da un singenionimo

L'articolo »riappare«:

- i. con i nomi al plurale, per esempio: *le mie sorelle*;
- ii. con il possessivo *loro*: *il loro padre*;
- iii. con il possessivo *proprio*: *la propria madre*;
- iv. quando il nome di parentela è accompagnato da un elemento modificatore,¹⁰ quale a) aggettivo, »come nella forma rarissima [detto scherzosamente da Pestelli (1962: 223)] *la mia cara suocera*«,¹¹ b) complemento: *il mio zio di Roma*,¹² o c) proposizione relativa restrittiva: *la mia figlia che vive in Spagna*;¹³
- v. con i nomi alterati: *il mio fratellastro* (specie quelli terminanti con un suffisso diminutivo: *nonnino, zietta, cuginetta*);
- vi. con i nomi composti: *il mio prozio, la sua bisnonna*;
- vii. con i nomi di tono affettivo: per esempio *mamma, babbo, papà*; a questo proposito si parla anche di »nomi di parentela, particolari del linguaggio familiare« (Calboli/Maroni 1989: 131) o di »forme vezzezzeggiate« (Sensini 1997: 158); i vezzezzeggiativi entrano nella categoria dei nomi alterati, ma dagli esempi riportati dall'autore – *mamma, babbo, papà* – si evince che si tratta di una categoria semantica e non strutturale; tra i nomi affettivi vengono, inoltre, indicati *figliolo*,

¹⁰ Alcuni autori parlano solo dei nomi »ulteriormente qualificati« (Ambrosini 2002: 97) o di »divieto di certi modificatori del nome« (Renzi 2001: 414), e invece non precisano di quali tipi di modificatori si tratta.

¹¹ Si parla anche di attributi (per esempio Schwarze 2009: 66), ma si tratta solo di un cambiamento della prospettiva: parti del discorso *vs* funzioni logiche che svolgono gli elementi della frase. Inoltre, nelle grammatiche italiane si possono trovare alcune opinioni contrastanti, per esempio: »ma quando questi nomi sono qualificati sia da aggettivi che indicano l'età sia dal nome personale (*Mio figlio maggiore, minore e Mio nipote Giorgio*) l'articolo determinativo può essere omesso« (Ambrosini 2002: 97).

¹² Schmitt Jensen (1983: 538) precisa che si tratta di un complemento preposizionale, invece Sensini (1997: 158) parla del complemento di specificazione (il sintagma citato da questo autore, *il mio cugino di Napoli*, è però un esempio di complemento di origine o provenienza, secondo la stessa classificazione di Sensini; ibid.: 461). Tuttavia, come nei punti precedenti, non mancano opinioni contrastanti a questo riguardo: »altri [modificatori] sono permessi: *mio cugino di Como*« (Renzi 2001: 414).

¹³ Tra i testi qui riferiti, la categoria delle relative appare – senza alcuna restrizione – solo in Schmitt Jensen (1983: 537), da dove è stato tratto anche l'esempio citato al punto 4c); come nota Schwarze (2009: 67) »[...] le relative aggiuntive non sono attributi; possono pertanto stare dopo la variante priva di articolo dei nomi di parentela: *mia sorella, che del resto è infermiera*«.

figliola (Dardano/Trifone 1995: 224) o *cuginetto*, *figlioletto*, *nipotino* (Gargiliano 2011: 147), ma questi – al contrario – appartengono alla categoria dei nomi alterati.

Le prime due categorie vengono citate più spesso, la meno discussa è, invece, la proposizione relativa che segue il sintagma ›(Art +) Poss + N_[parent]‹.

2.4. La sottoclasse dei nomi affettivi

L'uso dell'articolo determinativo con i possessivi che precedono i nomi affettivi è indicato come

- i. obbligatorio – nella maggior parte delle grammatiche –, per esempio: »l'articolo si conserva: [...] con i nomi affettivi *papà*, *babbo*, *mamma*« (Dardano/Trifone 1995: 224; similmente in Calboli/Maroni 1989: 131; Garigliano 2011: 147; Patota 2006: 184; Sensini 1997: 158);
- ii. preferibile: »quando [...] il possessivo accompagna i nomi di parentela *mamma*, *papà*, *babbo*, si preferisce mettere l'articolo« (Schwarze 2009: 67);
- iii. facoltativo: »con *mamma*, *papà* [...] si trova anche l'articolo« (Salvi/Vanelli 2004: 139).

3. L'analisi del corpus

L'analisi è stata effettuata sul corpus di italiano scritto Italian Web 2016, componente del sistema Sketch Engine (SkE; Kilgariff et al. 2014), che raccoglie testi tratti da Internet. Lo SkE è oggi la più grande risorsa lessicale per la lingua italiana con quasi 5 miliardi di parole, per cui è l'unico corpus che dispone di un alto numero di occorrenze del sintagma ›Poss + N_[parentela]‹ e che può dare un quadro affidabile nella ricerca sull'uso dell'articolo in questo contesto sintattico. Si confrontino, ad esempio, i numeri di occorrenze estratte dai corpora CORIS e la Repubblica,¹⁴ che – rispetto a SkE – paiono molto limitati, perciò non possono considerarsi rappresentativi per questo studio: i) ›*la vostra mamma*‹: 524 occorrenze in

¹⁴ Si è deciso di considerare questi due corpora come termine di paragone viste le loro dimensioni rispetto ad altre risorse per l'italiano (CORIS è, inoltre, il primo corpus di riferimento); si vedano per esempio Cresti/Panunzi (2013: 141–175; paragrafo dedicato alla situazione italiana della linguistica dei corpora).

SkE, 10 in CORIS, 4 nella Repubblica; ii) ›Ø vostra mamma‹: 112 occorrenze in SkE, 3 in CORIS, 1 nella Repubblica.

Nelle tabelle 2 e 3 si è preso in considerazione l'uso delle preposizioni davanti alla sequenza ›(Art +) Poss + *mamma/papà*‹. In tal modo si è voluto verificare se la presenza/omissione dell'articolo possa dipendere dalla funzione logica che svolge lo stesso sintagma (soggetto/complemento diretto *vs* complementi preposizionali). Le concordanze ritrovate nel corpus sono facilmente reperibili tramite il motore di ricerca dello SkE con le domande CQL di tipo [word=»mia[Mia«][word=»mamma«] (come vediamo, si è presa in considerazione l'alternanza tra i caratteri minuscoli/maiuscoli: [word=»mia[Mia«]; dal numero di occorrenze della sequenza *mia mamma* [tua mamma ecc.] sono state sottratte le sequenze precedute dalle preposizioni [semplici e articolate] nonché dallo stesso articolo determinativo, perché vengono dimostrate nelle altre caselle della tabella [CQL: [!word=»la[La|a|A (...)]«]; per lo stesso motivo, dal numero di occorrenze di *la mia mamma* [la tua mamma ecc.] sono state sottratte le occorrenze precedute dalle preposizioni *per, con, fra, tra*; si è proceduto similmente per quanto riguarda le concordanze del sintagma ›[Art +] Poss + *papà*‹).

Variante sintetica											
	Ø	a	di	da	su	in	per	con	(t)fra	totale	%
mia	14272	2049	2863	860	34	9	469	974	12/0	21542	72,3
tua	1442	350	347	59	16	2	180	114	1/0	2511	40,9
sua	2137	547	454	157	7	2	67	207	1/0	3579	32,9
nostra	74	8	11	7	0	2	1	2	0/0	105	17,3
vostra	63	22	9	1	0	1	7	9	0/0	112	17,6
loro	20	1	2	1	0	0	2	1	0/0	7	0,5
Variante analitica											
	la	alla	della	dalla	sulla	nella	per la	con la	(t)fra la	totale	%
mia	5356	869	1088	275	17	8	257	370	1/1	8244	27,7
tua	1881	867	353	105	13	0	311	94	1/0	3626	59,1
sua	3825	1025	1225	438	18	13	210	552	2/1	7311	67,1
nostra	293	56	91	24	0	2	21	15	0/0	502	82,7
vostra	231	152	50	14	1	0	59	17	0/0	524	82,4
loro	761	157	265	113	5	4	31	124	2/0	1464	99,5

Tabella 2: Sketch Engine: il numero di occorrenze della sequenza ›(Art +) Poss + *mamma*‹

Variante sintetica											
	Ø	a	di	da	su	in	per	con	(t)fra	totale	%
mio	4371	503	927	179	9	0	135	314	2/0	6440	67,6
tuo	494	98	118	7	2	2	64	40	1/1	827	36,8
suo	779	92	162	40	5	0	16	75	0/0	1169	27,9
nostro	37	3	11	2	1	0	3	3	0/0	60	26,9
vostro	25	8	5	0	0	0	0	0	0/0	38	13,5
loro	11	2	0	0	0	0	0	0	0/0	13	2,1
Variante analitica											
	il	al	del	dal	sul	nel	per il	con il	(t)fra il	totale	%
mio	2047	377	377	74	3	2	98	113	0/0	3091	32,4
tuo	788	282	138	36	2	0	129	42	1/0	1419	63,2
suo	1663	461	457	147	12	5	68	211	0/0	3024	72,1
nostro	96	20	33	1	0	0	7	6	0/0	163	73,1
vostro	92	70	34	6	2	0	34	5	0/0	243	86,5
loro	331	60	120	43	1	1	17	38	0/0	611	97,9

Tabella 3: Sketch Engine: il numero di occorrenze della sequenza ›(Art +) Poss + *papà*‹

Nell'ultima colonna viene esposta la percentuale di occorrenze contata per uno stesso aggettivo possessivo (omissione *vs* presenza dell'articolo), vale a dire se la sequenza ›Ø *mia mamma*‹ ricorre 21 542 volte e ›*la mia mamma*‹ 8244, il numero complessivo è 29 786, dove la sequenza priva dell'articolo raggiunge il 72,3 %, invece la sequenza preceduta dall'articolo il 27,7 %.

Dalle analisi risulta che la variante sintetica prevale nel corpus sempre con il possessivo *mio/mia*, sia con il sostantivo *mamma* che *papà*, invece la variante analitica prevale con tutti gli altri possessivi, similmente, con entrambi i singenionimi. Inoltre, per il sintagma privo dell'articolo la percentuale cala progressivamente a seconda della persona, nell'ordine: *mio*, *tuo*, *suo*, *nostro*, *vostro*; in tal modo, con *papà*: 67,6 %, 36,8 %, 27,9 %, 26,9 %, 13,5 %, con *mamma*: 70,3 %, 40,9 %, 32,9 %, 17,3 %, 17,6 % (in questo caso gli ultimi due valori sono inversi: *vostra mamma* prevale su *nostra mamma*, ma solo del 0,3 %). La funzione logica che svolge il sintagma ›(Art +) Poss + *mamma/papà*‹ nella frase non incide sulla presenza/omissione dell'articolo. Ci sono poche eccezioni quanto alle singole preposizioni, per esempio *in tua mamma* (2) prevale su *nella tua mamma* (0) o *da nostro papà* (2) prevale su *dal nostro papà* (1), ma sono valori relativamente bassi che non si possono considerare rilevanti per la presente ricerca.

Tra i nomi affettivi elencati nelle grammatiche c'è anche *babbo*, termine comune specialmente in Toscana, ma diffuso anche in altre regioni centrali

(Romagna, Umbria, parte del Lazio, Sardegna; cfr. Castellani Pollidori 1970: 87), che – preceduto da un possessivo – richiede la presenza dell'articolo (così anche in Calboli/Maroni 1989: 131; Dardano/Trifone 1995: 224; Garigliano 2011: 147; Patota 2006: 184; Renzi 2001: 413; Schwarze 2009: 67; Sensini 1997: 158). Come si è detto nel paragrafo 2.2, in toscano l'articolo determinativo ricorre e «i tipi *il mio babbo* e *la mia mamma* s'incasellano in modo del tutto armonico nella serie dei sintagmi di forma analitica coi singenionimi, riempiendo la lacuna lasciata dai »fuoriclasse« *mio padre* e *mia madre*» (Castellani Pollidori 1970: 87). In effetti, anche nel corpus SkE prevalgono sempre le sequenze precedute dall'articolo: i) Art + *mio*: 1029 occorrenze, 58,7 %, Art + *tuo*: 222, 81,9 %, Art + *suo*: 416, 84,6 %, Art + *nostro*: 41, 85,4 %, Art + *vostro*: 27, 81,8 %, *vs* ii) Ø *mio* 725, 41,3 %, Ø *tuo* 49, 18,1 %, Ø *suo* 76, 15,4 %, Ø *nostro* 7, 14,6 %, Ø *vostro* 6, 18,2 %. Tuttavia, anche in questo caso si nota facilmente che la variante sintetica raggiunge una percentuale relativamente alta del 41,3 % (quella che segue è più che dimezzata: il 18,2 %).

4. Conclusioni

La categoria di affettività sembra svolgere un ruolo da non sottovalutare nella sintassi dei possessivi: si manifesta non solo dal punto di vista semantico (l'articolo determinativo »riappare« con i nomi di parentela affettivi), ma anche dal punto di vista morfologico: con gli aggettivi possessivi di 1. pers. sing. (*mio*, *mia*) che precedono un singenionimo affettivo – quindi nei sintagmi in cui il rapporto affettivo sembra più diretto – l'articolo determinativo di nuovo (preferibilmente o statisticamente) »scompare«.

Chiaramente, l'affettività morfologica si verifica, in generale, nella sintassi di tutti i singenionimi (*padre*, *zia*, *suocera* ecc.), che perdono l'articolo davanti al possessivo. Come diceva Castellani Pollidori (1970: 98),

la resistenza della forma sintetica può aver tratto alimento, in primo luogo, da un fattore d'ordine psicologico. L'espressione col possessivo e il nome di parentela possiede già, di per sé, una completa carica individualizzante che la pone sullo stesso piano, ad esempio, dell'antroponimo.

In modo parallelo, quando si tratta di nomi affettivi *mamma* e *papà*, che invece andrebbero in tal caso accompagnati da un articolo determinativo, il detto elemento psicologico entra in gioco soltanto con i possessivi *mia* e *mio*.

Similmente, il fattore affettivo si manifesta in toscano, anche se in maniera opposta:

nel dire *la mi' mamma* mi colloco all'interno dello stesso orizzonte enunciativo cui appartiene l'interlocutore (che conosce il bersaglio referenziale dell'allocuzione), mentre con *madre* richiamo alla presenza comunicativa il ruolo »istituzionale« della categoria (i genitori) e quindi seleziono il nodo più elevato di astrattezza (Giannini 2001: 418 s.).

Per di più, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, la variante sintetica *mio babbo*, quindi meno conforme, per così dire, alle regole grammaticali del toscano, raggiunge un'alta – anche se non vincente – percentuale rispetto alla sua variante analitica.

L'affettività può svolgere un ruolo significativo anche nell'individuazione della classe morfosintattica *parentela*, di cui si parla nel paragrafo 2.2. La varietà dei singoli casi (*mia zia* vs *la mia zia*, *mia nonna* vs *la mia nonna* ecc.) potrebbe spiegarsi nel fatto che non si tratta di una categoria precisa (con un numero stabilito di elementi), ma di un continuum di nomi disposti a seconda della vicinanza affettiva nei confronti di un dato membro di famiglia, che può variare in maniera del tutto individuale. Questo problema – chiaramente – andrebbe analizzato in modo più approfondito. Tuttavia, pare indubbio che la categoria di affettività sia un importante tassello nel puzzle della sintassi dei possessivi.¹⁵

5. Bibliografia

5.1. Opere critiche

- Bernardini, P./V. Egerland (2006): »Acquisition, Variation, Change: On the Definite Article and Kinship Nouns in Italian«, in: N. Penello/D. Pescarini (ed.): *Quaderni di Lavoro dell'ASIT 5, Atti dell'XI Giornata di Dialettologia 2005*. Padova: Progetto ASIS, CNR, 101–133.
- Bongi, M. (2008): »Uso dell'articolo e dell'aggettivo possessivo coi nomi di parentela«, *Consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca*, <www.accademiadellacrusca.it/it/consulenza/uso-dellarticolo-e-dellaggettivo-possessivo-coi-nomi-di-parentela/182> (16. 3. 2021).
- Brito, A. M. et al. (2010): *Gramática comparativa Houaiss. Quatro línguas românicas: português, espanhol, italiano, francês*. São Paulo: Publifolha.

¹⁵ La metafora della sintassi dei possessivi come puzzle è stata tratta da Giannini (2001: 400).

- Cardinaletti, A./G. Giusti (2019): »Micro-variations in the Possessive System of Italian Dialects«, in: J. Emonds/M. Janebová (ed.): *Language Use and Linguistic Structure. Proceedings of the Olomouc Linguistics Colloquium 2018*. Olomouc: Univerzita Palackého v Olomouci, 137–154.
- Castellani Pollidori, O. (1966a): »Ricerche sui costrutti col possessivo in italiano. I. La posizione del possessivo«, *Studi linguistici italiani* 6, 3–48.
- Castellani Pollidori, O. (1966b): »Ricerche sui costrutti col possessivo in italiano. II. L'articolo e il possessivo«, *Studi linguistici italiani* 6, 81–137.
- Castellani Pollidori, O. (1970): »Ricerche sui costrutti col possessivo in italiano. III. L'articolo, il possessivo e i nomi di parentela«, *Studi linguistici italiani* 7, 37–98.
- Colombo, A. (2009): »Presentazione dell'edizione italiana«, in: C. Schwarze: *Grammatica della lingua italiana*, edizione italiana interamente riveduta dall'autore a cura di Adriano Colombo. Roma: Carocci, 19–24.
- Consales, I. (2020): »Possessivi«, in: M. Dardano (ed.): *Sintassi dell'italiano antico 2. La prosa del Duecento e del Trecento. La frase semplice*. Roma: Carocci, 425–457.
- Cresti, E./A. Panunzi (2013): *Introduzione ai corpora dell'italiano*. Bologna: il Mulino.
- D'Alessandro, R./L. Migliori (2017): »Sui possessivi (enclitici) nelle varietà italo-romanze meridionali non estreme«, in: R. D'Alessandro et al. (ed.): *Di tutti i colori. Studi linguistici per Maria Grossmann*. Utrecht: Utrecht University Repository, 55–71.
- Delsing, L.-O./V. Egerland (2002): »Kinship Nouns in Possessive Constructions in Italian and Scandinavian«, *Sprachtypologie und Universalienforschung* 55, 103–120.
- Egerland, V. (2013): »On the Grammar of Kinship. Possessive Enclisis in Italian Dialects«, in: K. Jeppesen Kragh/J. Lindschouw (ed.): *Deixis and Pronouns in Romance Languages*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 69–83.
- Egerland, V. et al. (2006): »Variazione, cambiamento e acquisizione: L'omissione dell'articolo definito con i nomi di parentela«, <www.researchgate.net/publication/277061239_Variazione_cambiamento_e_acquisizione_L'omissione_dell'articolo_definito_con_i_nomi_di_parentela> (16. 3. 2021).
- Fornara, S. (2019): *Breve storia della grammatica italiana. Nuova edizione*. Roma: Carocci.
- Frías Conde, X. (2012): »O comportamento sintático dos possessivos nas línguas românicas«, *Revista de Filología Románica* 29, 59–74.

- Giannini, S. (2001): »I possessivi in Toscana«, in: A. Zamboni et al. (ed.): *La dialettologia oggi fra tradizione e nuove metodologie. Atti del Convegno Internazionale, Pisa 10–12 Febbraio 2000*. Pisa: ETS, 399–422.
- Giusti, G. (1993): *La sintassi dei determinanti*. Padova: Unipress.
- Giusti, G. (2002): »Possessives in Old Italian«, *University of Venice Working Papers in Linguistics* 12, 83–103.
- Giusti, G. (2010): »Possessivi«, in: G. Salvi/L. Renzi (ed.): *Grammatica dell'italiano antico*. Bologna: il Mulino, 359–375.
- Graffi, G. (1994): *Sintassi*. Bologna: il Mulino.
- Kilgariff, A. et al. (2014): »The Sketch Engine: Ten Years on«, *Lexicography* 1, 7–36.
- Ledgeway, A./M. Maiden (ed.) (2016): *The Oxford Guide to the Romance Languages*. Oxford: Oxford University Press.
- Penello, N. (2002): »Possessivi e nomi di parentela in alcune varietà antiche e moderne«, *Verbum* 6, 327–348.
- Pestelli, L. (1962): *Parlare italiano*. Milano: Longanesi.
- Renzi, L. (1997): »The Structure of the Noun Phrase«, in: M. Maiden/M. Parry (ed.): *The Dialects of Italy*. London/New York: Routledge, 162–170.
- Rohlf, G. (1968): *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Morfologia*. Torino: Einaudi.
- Schmitt Jensen, J. (1983): »L'articolo determinativo e i possessivi: immanenza e gerarchia«, in: P. Benincà et al. (ed.): *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini*, vol. I. Pisa: Pacini, 533–541.
- Sotiri, M. (2008): »Possessivi e nomi di parentela«, in: F. Damonte/J. Garzonio (ed.): *Studi sui dialetti della Puglia. Giornata di studio Padova 19 ottobre 2006. Quaderni di lavoro dell'ASIT* 7. Padova: Unipress, 1–10.

5.2. Grammatiche dell'italiano contemporaneo

- Ambrosini, R. (2002): *Elementi per una grammatica intuitiva dell'italiano*. Lucca: Edizioni San Marco Litotipo.
- Andorno, C. (2003): *La grammatica italiana*. Milano: Mondadori.
- Calboli, G./G. Moroni (1989): *Grammatica italiana*. Bologna: Calderini.
- Cordin, P. (2001): »I possessivi: pronomi e aggettivi«, in: L. Renzi et al. (ed.): *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. I: *La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*. Bologna: il Mulino, 619–630.
- Dardano, M./P. Trifone (1995): *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*. Bologna: Zanichelli.

- Ferrari, A./L. Zampese (2016): *Grammatica: parole, frasi, testi dell'italiano*. Roma: Carocci.
- Garigliano, P. (2011): *Trattato di grammatica italiana e analisi logica*. Catania: C. U. E. C. M.
- Lo Duca, M. G./R. Solarino (2004): *Lingua italiana. Una grammatica ragionevole*. Padova: Unipress.
- Patota, G. (2006): *Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo*. Novara: Garzanti.
- Prandi, M./C. De Santis (2011): *Le regole e le scelte. Manuale di linguistica e di grammatica italiana*. Novara: UTET.
- Renzi, L. et al. (ed.) (1988–1995; 2001): *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. I: *La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*. Bologna: il Mulino.
- Renzi, L. (2001): »L'articolo«, in: L. Renzi et al. (ed.): *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. I: *La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*. Bologna: il Mulino, 371–437.
- Salvi, G./L. Vanelli (2004): *Nuova grammatica italiana*. Bologna: il Mulino.
- Schwarze, C. (2009): *Grammatica della lingua italiana*, edizione italiana interamente riveduta dall'autore a cura di Adriano Colombo. Roma: Carocci.
- Serianni, L. (2016): *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, con la collaborazione di Alberto Castelvocchi. Torino: UTET Università [1^a edizione 1988: UTET libreria].
- Sensini, M. (1997): *La grammatica della lingua italiana*, con la collaborazione di Federico Roncoroni. Milano: Oscar Mondadori.